



Carissimi Confratelli,

Nel breve giro di 12 giorni l'Angelo della morte ha di nuovo visitato questa povera casa togliendo al nostro affetto il Carissimo Confratello

SAC. DOTT. DANTE CARLESI

d'anni 33

morto all'Ospedale di Montecchio l'11 Aprile alle ore 20.

Non avevamo ancora asciugato le lacrime per la immatura scomparsa del buon Ch. Tarcisio Dalla Nora, quando un altro grande dolore venne a colpire decimando il numero dei confratelli, già così esiguo in questa Casa. Il buon D. Carlesi ricevette una terribile scossa dalla morte del Ch. Tarcisio. Ne volle accompagnare la salma alla Parrocchia; cantò una lezione dell'Ufficio funebre, ma a metà messa dovette ritornare a casa col pieno presentimento che sarebbe morto anche lui. Ritornato dal funerale lo trovai in camera, all'apparenza alquanto esaltato, seduto al tavolino che scriveva le sue memorie. Fece il suo rendiconto con schiettezza e sincerità, ma specialmente colla convinzione che sarebbe stato l'ultimo della sua vita. Fece chiamare il confessore della Casa e sempre in piedi volle fare una confessione generale, e poi tutto tranquillo si pose a letto per non alzarsi più. Mentre scrivo la presente, sento ancora tutta la pena che provai quando, avendolo visitato dopo che si era messo a letto, ebbi la sua esplicita dichiarazione che sarebbe morto. Cercai di dissimulare, ma questo suo terribile presentimento produceva in me una pena indescrivibile pensando che si era appena ritornati dalla sepoltura dell'altro. Chiamato il medico, questi riscontrò subito la medesima malattia del Ch. Dalla Nora, cioè bronco-polmonite influenzale. Egli stesso volle essere trasportato all'Ospedale di Montecchio, per togliere l'impressione ai giovani e, come diceva lui, dare meno fastidio ai Confratelli.

Passò 10 giorni in continua alternativa di miglioramenti e peggioramenti, al 10° giorno quando si sperava di vedere superata la crisi, si ebbe una forte ripresa ed il suo cuore, già molto debole di natura, non poté resistere e dovette soccombere nonostante l'uso di tutti i mezzi umani, non esclusa la trasfusione di sangue.

Grande fu il rimpianto che suscitò la scomparsa del caro D. Carlesi.

Chi non lo conobbe può aver dalla notizia della sua morte il dolore di un'altra di quelle perdite che così frequentemente la nostra Congregazione fa di confratelli giovani cui si para innanzi il più radioso avvenire di

lavoro e di bene, ma i tanti che hanno avuto il bene di conoscerlo da vicino, i moltissimi che han sentito parlare di lui, oltre al profondo dolore, provano l'impressione improvvisa dello schianto. Una giovinezza robusta, un carattere di brio e di allegria, un ingegno svegliatissimo, una vastità di vedute, una ricchezza di iniziative, una energia di lavoro, una vita arricchita da preziosissime doti di educatore, permeata da una pratica assidua di soda pietà, illeggiadrita da un genuino spirito salesiano, impreziosita dalla continua unione con Dio, valorizzata da una non comune santità: ecco in breve la figura di Don Carlesi.

Ebbene, tutto ciò è stato stroncato in pochi giorni dalla morte che rapendocelo ci ha lasciato in un dolore così profondo e straziante che trova conforto solo nella rassegnazione cristiana alla Volontà di Dio e nella considerazione della vita del santo sacerdote.

Era nato a Firenze il 24 settembre 1902 da Angelo e Angelina Mencattini. Perduto i genitori mentre era ancor giovinetto, fu ricevuto nel nostro Istituto di Firenze come apprendista legatore; ben presto però il suo ingegno svegliato e la sua condotta persuasero i superiori a farlo passare alla sezione studenti per seguire la strada della sua vocazione sacerdotale che a 13 anni già sentiva chiaramente. Da Firenze passò a terminare gli studi di ginnasio a Colle Salvetti, dove si preparò alla licenza Ginnasiale sotto la direzione del Direttore Don Zanoni. (Nelle sue memorie supplica di essere seppellito accanto al suo Direttore Don Zanoni che trovassi nel Cimitero di Montechiarugolo: il suo desiderio fu esaudito).

Nel 1919 fu ammesso al noviziato e mandato a Foglizzo sotto la sapiente guida del compianto maestro Don Canepa. Fece la prima professione religiosa ad Ivrea il 27 marzo 1920 e nell'autunno del medesimo anno passò a Valsalice per compirvi il Liceo. A Valsalice fu buono come nel noviziato, ma l'amore allo studio, l'animo aperto alla nostra allegria, specialmente nei mesi delle vacanze di Piova, ove i superiori più gravi, come i compianti Don Piscetta, Don Ubaldi, Don Amossi, Don Piccablotto, famigliarizzavano coi chierici nella più schietta e direi spensierata giocondità che tanto rinfrancava, l'inclinazione ai giuochi più movimentati, resero ancor più serena la sua pietà ed ultimarono la sua formazione salesiana. Si stimò fortunato di poter lavorare, nelle domeniche, all'Oratorio festivo di San Luigi, e sempre ricordava con entusiasmo quel suo primo campo di lavoro ed il suo compagno di fatiche: il venerato Don Caravario.

Conseguita la licenza Liceale a Valsalice, fu mandato dall'ubbidienza come assistente nel collegio di Faenza, sotto la guida del compianto Don Lingueglia, e nel 1926 nell'Istituto di Milano per poter frequentare la R. Scuola Superiore di Agraria in quella città, mentre contemporaneamente avrebbe insegnato nel ginnasio e più tardi nelle scuole professionali di detto Istituto.

Il buon assistente e l'insegnante incominciò subito a farsi amare dai giovani. Aveva a suo servizio ottime qualità: buon corridore e giuocatore, bella voce da basso, capace di recitare scherzi comici e d'improvvisar cantate e brindisi, promotore di liete passeggiate, organizzatore di feste. Ma più ancora che con questi mezzi, Don Carlesi si era guadagnato il cuore dei giovani con la sua bontà e la loro stima con la sua vasta cultura.

Sapeva far scuola. Vi si preparava quotidianamente, anche negli ultimi anni quando nelle sue materie era veramente provetto e competentissimo. Ma non preparava solo le lezioni e i compiti scolastici. Della scuola il buon confratello aveva fatto non solo una cattedra d'insegnamento, ma anche un pulpito per la formazione morale e religiosa degli allievi. Ad ogni mese sceglieva il Santo Protettore e con brevi parole lo presentava ai suoi giovani in occasione dell'Esercizio di Buona Morte. Proponeva alla classe una delle Missioni Salesiane per i bisogni della quale chiedeva preghiere, fioretti ed offerte che i giovani tanto volentieri offrivano al maestro. Si studiava le frasi per condire spiritualmente anche le più aride lezioni, raccomandava in bel modo la frequenza ai SS. Sacramenti, suscitava nei giovani un vero entusiasmo all'avvicinarsi delle novene e del mese di maggio, preparava la riuscita fruttuosa delle feste col breve sermoncino in classe nella loro vigilia.

E faceva questo non solo allorchè era insegnante nella sezione studenti dell'Istituto di Milano, ove l'ambiente è più portato alla pietà per il carattere di piccolo seminario, ma anche fra gli artigiani e nei collegi dove spesse volte, per la serietà della scuola che alcuni insegnanti ostentano, si dimentica di condire l'insegna-

mento di spiritualità e di usare quei mezzi per la formazione religiosa e morale degli allievi che Don Bosco suggeriva. Nè si creda che la classe vi perdesse per la riuscita scolastica; l'opera del buon sacerdote fu sempre coronata dai più lusinghieri successi.

Ma egli possedeva un altro segreto. Ad un giovane chierico che lamentava l'incorrispondenza di alcuni allievi nella scuola, nella disciplina, nella moralità, e chiedeva a lui qualche consiglio, il buon Don Carlesi domandava: ma preghi tu per i tuoi scolari? Egli confessava di aver sempre raccomandato al Signore i suoi allievi: da chierico e da Sacerdote.

Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Milano il giorno 4 maggio 1929. All'Università di Milano, che dovette con grave sacrificio frequentare quotidianamente, passò facendo del gran bene ai compagni studenti, al personale e perfino a qualche professore, cui trovò il destro di regalare la vita del nostro Santo Fondatore. Per la sua Prima Messa i suoi compagni di corso elessero uno di essi a funger da padrino, vollero concorrere per presentare un dono ed una buona rappresentanza fu presente alla sua festa. Dopo cinque anni ancora è vivissimo in quegli ambienti il ricordo di Don Carlesi.

Il 30 ottobre fu laureato in agraria e fu inviato in questa Scuola Agraria come titolare e come insegnante. Non è possibile dire della sua ardente passione per l'agricoltura e del suo amore per questo genere di studi. Curò l'impianto e lo sviluppo del gabinetto scientifico e contribuì a suscitare l'ammirazione e la simpatia delle autorità scolastiche verso questa scuola.

Il Signore mandi altri confratelli dello spirito di Don Carlesi che è lo spirito di Don Bosco e così amanti degli studi agrari e degli agricoltori.

Egli chiedeva al suo direttore: — Lasciatemi poco in purgatorio — ed io lo raccomando di cuore ai vostri suffragi.

Pregate anche per questa Casa così provata, pei confratelli, e specialmente per chi si professa.

Vostro aff.mo Confratello
Sac. GIUSEPPE LAZZERO
Direttore



Dati pel Necrologio: Sac. DANTE CARLESI, nato a Firenze, morto a Montechiarugolo (Italia) a 33 anni di età, 15 di professione e 6 di sacerdozio.

